Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 21 Aprile 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - N. XXIX 95

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre o Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Il ministro dei lavori pubblici, prof. Ferraris, presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera, sui provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.

Se ne vota l'urgenza, deferendone l'esame ad una commissione, che il presidente Codronchi nomina nelle persone dei senatori: Bonasi, Casana, Colombo, Rattazzi e Vacchelli. Il progetto sarà discusso oggi, venerdì.

Verso la fine dello sciopero.

Roma, 20, ore 20 di sera. La situazione generale del servizio ferroviario continua ad avere buona tendenza, specialmente pel fatto che parecchi agenti tornarono al lavoro.

Per domani a ROMA, sulle linee mediterranee, sperasi di avere anche maggiore sviluppo nel numero dei treni.

Nelle MARCHE, v'è sciopero parziale sulla linea Ancona-Fabriano. Nessuna defezione invece sulla linea Ancona-Castellamare. La Valigia delle indie effettuasi regolarmente.

A VERONA è migliorata la situazione anche nelle officine; nessuna astensione nel personale di stazione. Il servizio dei viaggiatori procede normale e riprendesi quello delle merci anche a piccola velocità accelerata.

A TORINO e GENOVA, la situazione continua a migliorare.

A MILANO le condizioni servizio divengono più soddisfacenti. Stamane ripresentossi lavoro un forte gruppo di agenti.

A COMO giunsero e partirono in orario tutti i treni; anzi, in occasione della fiera del giovedì santo si fecero alcuni convogli bis.

A BOLOGNA, i treni viaggiatori fanno servizio completo ed ora si sta organizzando il servizio merci.

A FIRENZE, a Lucca ed in altri punti della Toscana, il personale scioperante comincia a ritornare al lavoro.

A NAPOLI, sulle diverse linee si effettuarono oggi, fra treni viaggiatori e merci trentadue convogli per la mediterranea e sedici per la adriatica. Anche qui il personale comincia a ripresentarsi.

A Foggia diminuisce continuamente il numero degli scioperanti, per domani vi è speranza di fare completo anche il servizio merci.

A REGGIO CALABRIA si ripresentarono numerosi agenti.

A Bari da stamane si è potuto attivare anche il servizio merci a piccola velocità pel bestiame.

I SICILIA diminuiscono ognora più le astensioni dal lavoro. Il servizio che è ora quasi normale, sperasi che sarà presto completo.

La fine dello sciopero.

Roma, 20. Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri deliberò in massima la cessazione dello sciopero.

Bologna, 20. Nel pomeriggio di domani i ferrovieri riprenderanno il lavoro. Confessarono in una adunanza odierna di essere vinti e che lo sciopero rappresentava un errore. Isolatamente qualche operaio si presentò alla stazione anche oggi, senza subire intimidazioni.

Milano, 20. Stasera i ferrovieri tennero un'altra adunanza meno numerosa ma più animata. Si è deliberato di continuare lo sciopero qualora si mantenesse il licenziamento degli avventizi.

Non si è verificato alcun incidente.

* * *

Anche da altre città vengono pressochè uguali notizie.

A Firenze un centinaio di avventizi, forse sperando che il loro licenziamento fosse revocato (dicemmo ieri della misura generale adottata dalle ferrovie di ritenere come licenziati tutti gli avventizi scioperanti), si presentarono al lavoro, ma furono respinti e confermato il licenziamento.

Così, pur troppo, avverrà di altre centinaia, in altre città: e vi saranno centinaia di famiglie che, da questo sciaguratissimo sciopero definito come un parricidio, vedranno disseccata la fonte del loro sostentamento.

Ma che importa, ai parolai delle Camere del Lavoro e dei Circoli socialisti?

Ad essi basta l'agitazione, il disordine: sono questi gli elementi per la loro esistenza. Vada pure alla miseria la città che li vide nascere, la Patria nella quale vivono; perisca magari il mondo intero, purchè essi possano tuonare nelle riunioni le loro vacue frasi!

Dalla Siberia
Ricerca di operai minatori.

Ad Iskutsc si trovano sempre parecchi friulani, e tra altri la nostra comprovinciale signora Rina Floriani-Brazzà. Essa ci scrive, in data del 30 marzo, che in quella città «della guerra appena appena si sente parlare e tutto ciò che si scrive sui giornali di scioperi, di ammutinamenti, di guasti nella ferrovia transbaikalica — per quanto riguarda la Siberia — è un parto della fantasia troppo feconda dei corrispondenti.»

Soggiunge che là troverebbero occupazione un bel numero di operai, per lavorare in una miniera di carbone.

* * *

Pure da Bischoflach, il nostro comprovinciale signor R. Grappin ci scrive che troverebbero occupazione là, in quelle cave, per un anno circa, una cinquantina di operai, tagliapietra, in lavoro greggio.

Valore assoluto e relativo.

È falso il sistema di stimare caro o a buon mercato un medicamento, se non se ne conosce il preciso valore terapeutico: perchè se realmente la sua efficacia è sicura, pronta e duratura, per quanto alto sia il suo prezzo, esso costerà sempre poco di fronte al vantaggio che reca; mentre costerà molto un medicamento, sia pure di infimo prezzo, se non vi porta la salute che sperate, o se il beneficio che vi reca è lieve o passeggiero, tale da farvi perdere tante giornate preziose.

Chi preso dalla malaria si cura "dell'Esanofele,, oppure lo prende per prevenire l'infezione farà una spesa ben minima, inferiore assai alla semplice cura col chinino; perchè essendo il chinino impotente a vincere radicalmente la malattia, questa reciderà facilmente, e gli farà perdere tanto giornate di lavoro il cui valore sorpassa certamente il costo "dell'Esanofele.,,

Dopo l'esperimento antimalarico fatto nella colonia agricola in Ostia, l'Amministrazione di essa sig. ragioniere Gaetano Della Valle scriveva: "... considerando la "questione dal solo lato economico, mi "compiaccio di constatare che non uno "dei 300 soci che regolarmente seguirono "la cura, perdette una sola giornata di "lavoro, mentre negli anni precedenti e "proprio nei giorni in cui più urgeva la "bisogna, rimasero sospesi i lavori per "mancanza di braccia, essendo i coloni "quasi tutti febbricitanti.,,

Ora fate bene i calcoli e troverete che l'"Esanofele,, da questo punto di vista è ben più a buon mercato del chinino.... anche granito!

Una visita al "Santo Sepolcro,,

(Nostra corrispondenza).

Il «primo albergo» di Gerusalemme.

Veramente, giungere colla ferrovia a Gerusalemme non ha nulla di poetico, massime quando si ricordino i pellegrini di una volta che dovevano partire da Iaffa *pedibus calcantibus* od «a caval di un asinel» e impiegare più giorni fra disagi e fatiche e pericoli non pochi nè lievi, anche per la sicurezza personale!

Noi, come già dettovi, giungemmo qui con la ferrata, nel pomeriggio del 21 febbraio, senza alcun accidente. La Stazione è poco lontana dell'antica porta di Iaffa. Abbiamo preso alloggio al Nuovo-Hôtel, dirimpetto alla fortezza di Davide. Sulla torre sventolava la bandiera Turca, la sentinella al portone d'entrata, sembrava uno straccione: seduta a terra, col fucile arrugginito posto frà le gambe... I soldati Turchi sono sudici, cenciosi e pidocchiosi; le loro armi arrugginite e inservibili; le caserme diroccate, sporchissime e fetenti. Tutto è disordine, miseria, avvilimento, causa la corruzione dominante.

Ed è doloroso pensare che le regioni più belle del contenente Asiatico, sieno in potere di codesta gente; negazione di ogni civiltà.

Il «Nuovo albergo» è uno dei maggiori che si trovino in queste regioni ed il primo della città. Lo trovammo gremito di forastieri, la maggior parte Nord-Americani, Inglesi e Tedeschi; pochi Italiani, Spagnuoli e Francesi: frà questi, eravi il duca di Montmartre ed il principe suo figlio.

Noi però non siamo rimasti niente affatto contenti. Cattivissima la cucina, ogni giorno carne di pecora, poca pulizia dei locali, camere piccole, e poco arieggiate niente simpatiche le persone di servizio.

Gerusalemme, la grande.

Ricordate il commovente popolar coro dei Lambardi?... «Jerusalem, la grande promessa città»?...

Ebbene lo spettacolo che ora presenta è dei più tristi per l'aridezza e sterilità del suolo: non un giardino, non una pianta, dappertutto sterili roccie, sassi; i dintorni sono brulli e squallidi! Non voglio credere che all'epoca di Salomone fosse stato così, se tanto fu decantata la magnificenza sua. Ma depo tante distruzioni!... E con questo popolo turco, che l'ozio e non il lavoro nobilita!

Gerusalemme, etimologicamente parlando, significherebbe «*Visione di pace*» dall'ebraico «Jerusch-alaim.» L'origine della città perdesi nell'oscurità dei tempi. La città ha sei colli, otto porte, cioè quella di Jaffa, di Davide, Stercoraria, di S. Stefano, di Erode, di Damasco, la Nuova e la Dorata; quest'ultima è stata murata fino dai secoli scorsi, poichè i Musulmanni temono sempre che un qualche esercito cristiano, possa penetrare da colà. Le contrade sono strette; poco illuminate; alcune hanno il selciato (cosa rarissima in Turchia) e siccome sono erte incontransi spesso gradini, affinchè gli asinelli od altri quadrupedi possano affrontare le loro zampe per le ripide discesce. Sudiciume per ogni dove.

Anche qui, come in tutto l'Oriente, vi sono i *bazars*, dove si ha del continuo grande frequenza di persone di ogni classe e condizione. Immaginatevi una quantità di contradelle intersecantesi insieme, al di sopra difese dai raggi solari, mediante stuoie, tele od anche archi di legno; a destra e a sinistra di questi vicoli vedonsi botteghe, officine, una contigua all'altra.

Entro i locali alquanto angusti havvi una banchina di legno coperta da un tappeto, su cui il venditore sta con le gambe incrocicchiate aspettando gli avventori, e frattanto fa girare fra le dita una corona di madreperla o di ambra o di legno sandolo e fuma il narghilè o sorbendo il «moca» Di fuori, un turbinio di gente; vestiti in tutte le foggie; venditori ambulanti e compratori: un via-vai confuso ma che pure è divertentissimo.

La città tetra.

Non è così in quella parte della città, dove s'innalzano i grandi fabbricati dei Conventi, delle Chiese, degli Ospizii, tutti in pietra, severi, con grossi muraglioni, con grosse inferriate alle finestre, da sembrare tanto fortezze. Quivi le contrade sono «fredde», silenziose; non vi s'incontrano che frati, monache, preti latini (cattolici), greci, armeni, ortodossi, questi ultimi con lunghe barbe e con sacchetti ripieni di denaro, spigolato... ai poveri pellegrini.

La città è provveduta d'acqua grazie a numerose cisterne ed alla sorgente di *Siloe*, la così detta fontana della Madonna. Vuolsi che qui la Madre di Gesù venisse ad attingere acqua ed a lavare i panni.

Particolari demografici.

Gerusalemme conta 60 mila abitanti: due terzi dei quali sono Ebrèi. I cristiani sommano 13 mila, fra latini, greci, armeni e protestanti; vi sono poi i copti, gli abissini i siriani. I Turchi ammontano a 8000. Dessi hanno il più bel Tempio della città, la Moschea di Omar, costruita sulle rovine del tempio di Salomone; un vero splendore d'arte meraviglioso. Del tempio di Salomone — la magnificenza tanto celebrata nella Bibbia, — resta solo un muraglione di sostegno, formato di grandi blocchi ciclopici sovraposti gli danno l'aspetto di una rupe. Gli Israeliti possedono parecchie Sinagoghe: ma non hanno nulla di straordinario, nulla di artistico, nè, alcuna traccia di antichità; sono assai meschine, con pitture all'interno degne di un'osteria di campagna.

Il quartiere ebreo, senza punto esagerare, è quanto mai puossi immaginare di più lurido e puzzolente. Nelle due volte che lo dovetti attraversare, mi sentivo rivoltar lo stomaco; i miei compagni di viaggio in quel giorno non poterono prender cibo, tanto era lo schifo pel sudiciume ed il puzzo! Eppure fra quel letamaio, voi vedete fanciulle di una rara bellezza e di una freschezza di carnagione veramente sorprendenti! Si capisce benissimo come queste Rebecche e Bersabee... possano aver fatto girare la testa a Davide e Salomone!

La valle di Giosafat.

Moltissimi israeliti, si stabiliscono qui a Gerusalemme per essere seppelliti nella *Valle di Giosafat*, colla speranza di aver il primo posto... nel Regno dei Cieli. Difatti, si vedon seminate a migliaia e migliaia le pietre di sepoltura in detta valle, la qualle misura tre chilometri in lunghezza per 100 metri di larghezza: fra il Monte Oliveto e quello di Sion; in una specie di gola non molto fonda, tetra, che si sviluppa sur una linea curva, e nel cui fondo scorre il letto per solito asciutto, del torrente *Cedron*. Due monumenti degni di nota, sorgono nella valle; quello di Assalone e l'altro di Giosafat.

Le baruffe nel Tempio.

Il tempio del Santo Sepolcro non è molto distante dalla fortezza di Davide. Vi si discende per calli anguste, a scalini, quindi si giunge in una piccola piazza di forma quadrata. Tanto nelle botteghe vicine, che nelle contradelle e sul lastricato della piazza, vedonsi corone di ogni specie, croci di tutte le dimensioni, immagini del S. Sepolcro, incenso, olio benedetto e altri oggetti sacri. E le centinaia di migliaia di pellegrini, che qui convengono annualmente, non lasciano questi luoghi senz'avere acquistato qualche oggetto.

Al portone della gran Basilica, sta di guardia un soldato turco, che abita in uno stanzino speciale, quasi direi in una nicchia, ove sta accovacciato fra cuscini e tappeti occupato solo a fumare, ed a sorbire qualche tazza di caffè — le occupazioni predilette dei turchi.

Quel guardiano, se succede un qualche disordine, come ne avvengono di frequente; eccolo pronto con un poderoso randello o con altra arma, ch'egli mena proprio alla cieca... e bazza a chi tocca!

Mi venne raccontato come un sabato santo, mentre una folla sterminata di pellegrini russi spingevasi ed urtavasi per entrare nella Basilica, uno di essi inavvertitamente calpestò il piede della sentinella. Questa senza dire nè ai nè bai, furibonda sguainò la sciabola e giù colpi sulla testa dei poveri pellegrini!.. Nacque un pandemonio: urli, pianti, svenimenti, ferite, bestemmie!.. Di simili scene ne succedono spessissimo, propriamente... presso il sepolcro del Cristo, per opera dei preti greci, i quali vanno armati di un lungo pugnale a larga lama, pronti a scagliarsi contro il primo Francescano che per isbaglio azzardasse scopare il pavimento sotto una lampada non sua, od inavvertitamente vi avesse versato un po' d'olio. Simili baruffe e spargimenti di sangue, stanno in aperta contradizione con le dottrine di Gesù, il quale predicava la pace l'amore e la fratellanza: ma... l'uomo è sempre uomo!!... anche a Gerusalemme!

Il «Monte» Calvario.

Il tempio in cui conservasi il S. Sepolcro, è una vasta, grandiosa Basilica, fatta costruire dall'Imperatrice Elena, madre dell'Imperatore Costantino. Dicono che il lavoro durò 10 anni, dal 325 al 335. Occorre una guida per visitarlo tutto: un vero labirinto di diverse chiese, di santuari, di sotterranei racchiusi in questa immensa Basilica.

Il monte Calvario, non è punto un monte. Vero è che trovasi nel punto più elevato del Tempio; ma vi si ascende per soli 19 gradini. Sopra vi sono due altari che poggiano propriamente sulla roccia del Golgota.

La nostra guida (ossia il dragomanno venuto con noi da Iaffa) ci disse che l'altare sorgente nel punto dove fu eretta la Croce, appartiene ai greci e che sotto il medesimo vedesi ancora il buco dove il sacro legno fu piantato. Presso il medesimo altare il dragomanno ci fece vedere la spaccatura della rupe, avvenuta alla morte di Gesù. Due pietre nere a destra ed a sinistra, indicano i siti dove erano state erette le croci dei due ladroni.

Il Santo Sepolcro.
Marmi divorati dai baci.

La cappella così detta dell'Angelo, è una specie di chiosco, un tempietto, che s'innalza sotto la gran cupola della Basilica; ivi trovasi il Sepolcro di Cristo.

All'entrata vedonsi candelabri giganteschi e numerose lampade, alcune magnifiche e di grande valore, state regalate da diversi Regnanti.

Bisogna curvarsi per entrare in un loculo, lungo due metri ad altrettanto largo, ricoperto intieramente di marmo. Nella parete a destra di chi entra evvi la pietra su cui dicono sia stato deposto il corpo di Gesù. Quanti baci non furono dati su questa pietra nel corso di tanti secoli! e quante emozioni non provarono i devoti entro il sacro loculo!... Il marmo, a forza di baci, è molto consumato.

— Qui — ci narra il dragomanno — in questo sacro recinto, scesero le pie donne per imbalsamare la salma divina; qui entrarono gli apostoli Pietro e Giovanni, per vedere il corpo amatissimo del loro maestro, ma non trovarono che il lenzuolo funebre ed il sudario con cui fu avvolto il santo capo incoronato di spine... Questo sepolcro differisce degli altri, poichè mentre su tutti sta scritto: «qui giace il tale dei tali», qui nulla. Pure il sepolcro di Cristo, è celebre nel mondo intero, è venerato da milioni di cristiani e persino dai turchi. Nulla è scritto su questo sepolcro perchè il morto *è risuscitato*, per propria virtù, perchè la sua epigrafe suona:

«Non est hic: surrexit».

Capitano Ugo Bedinello.

Cronaca Provinciale

Arta.

— Una breve risposta.

La maestra Elettra Gabici fu fatta venire appositamente da Corleone (Palermo). Quando giunse qui ad Arta, quando giunse a Lovea e si vide così segregata dal mondo, esclamò più volte, disperata, piangente! **Sono tradita! Mi hanno ingannata!** E la povera madre con angoscia disse alla figlia: **Ti avessi mandata a servire!**

Prima di partire da Corleone (Palermo-Sicilia) le due donne dovettero vendere gli arredi domestici per sostenere le spese di viaggio. E qui giunte, hanno dovuto fare di necessità virtù, cioè hanno dovuto fermarsi in attesa di una futura residenza migliore: promessa doverosa e riparatrice.

Non voglio entrare in diffusi dettagli, perchè non desidero pregiudicare la posizione abbastanza delicata della gentile maestra Gabici. Il fatto deplorevole, nella sua essenza e nella sua crudezza resta come l'ho narrato nella mia precedente corrispondenza.

Il mio articolo ha dato ottimo pretesto a risollevare la questione del ponte di Lovea. Di ciò non mi lagno affatto. Si vuol far credere che io sia spinto da animosità verso quell'infelice villaggio, e si allude ad un mio scritto stampato nella «Patria» del 17 febbraio 1904. Quella mia corrispondenza concludeva precisamente così:

«Invece di spendere il denaro dei contribuenti per il ponte di Lovea o per le scuole del Comune, faremo qua e là, per passatempo, nuovi cimiteri e forse anche il ponte in ferro dell'acqua Pulia. Le Geremiadi dei Loveani non serviranno certo a far cambiare la rotta.» Questo io scrissi. E se i Loveani non hanno capito il senso delle mie parole, non è colpa mia.

Rigolato.

— Ricerca di operai.

Il nostro imprenditore Di Sopra Antonio per la entrante stagione si è assunto dei lavori importanti, tanto è vero egli da oggi a tutto il corr. mese ricerca muratori e manovali.

Chi può dare buone referenze si rivolga a lui, che provvederà subito per il pronto collocamento.

S. Vito al Tagl.

— Una donna travolta sotto un carro.

Ieri verso le 15, la cinquantenne Gregoris Maria fu Francesco, vedova di Collen Sante, di qui, su una carretta trascinata da un somarello, percorreva la via che da fiume di Pordenone conduce a S. Vito.

Quando fu presso la pubblica pesa si accorse che dal veicolo erasi distaccato un tirante. La Maria allora, affidando le redini alla sorella Regina, che trovavasi pure sulla carretta, discese per rimetterlo a posto.

In quel mentre le passarono dappresso, con un trotto alquanto marcato, alcuni cavalli trascinanti carri vuoti, e provenienti da Pordenone. Uno di essi urtò violentemente contro la carretta delle Gregoris, travolgendo la Maria sotto una ruota del carro.

La povera donna spasimante di dolore, fu tosto raccolta ed adagiata sulla sua carretta; e fu condotta al nostro Ospedale, ove l'egregio medico-chirurgo dott. Fiorioli le riscontrò lesioni al braccio destro ed una contusione grave al ginocchio sinistro.

La disgraziata donna ne avrà per un mese circa, salvo complicazioni.

Enemonzo

— Avvelenato!

Il ragazzo Taddio Gino di Luigi, trovata in casa una boccetta contenente una soluzione venefica di cui la madre si serviva per frizioni esterne ad una gamba, ne tangugiò una porzione. Subito dopo cadde come morto.

Accorso prontamente il medico dott. Guido Benedetti gli prestò le cure del caso e il ragazzo potè essere posto in salvo.

Pinzano.

— In una caldaia d'acqua.

19. Verso le 16 di oggi il bambino Ciriani Daniele di Giovanni, di mesi trenta, lasciato momentaneamente solo in cucina dove trovavasi una grande caldaia d'acqua, non si sa come vi cadde dentro rimanendo affogato. Il fatto accadde nella frazione di Manazons.

APPENDICE 5

TRAGICA NOTTE.

NOVELLA

— Quante altre volte andai sul terreno — riprese — colla ferma volontà di sparare in aria i miei colpi o di fare qualche passo falso che mi mettesse in balia dell'avversario!... invece, più forte di me, quel maledetto istinto mi ha conservato alla vita... Se sono disarmato invece è tutt'altra cosa. Vedete: vi attendo di piè fermo; vibrate il vostro colpo, mirate al cuore, perchè non debba agonizzare troppo a lungo e così sarete ben presto sbarazzato di me.

Come dissi, l'avevo ascoltato crucioso e scettico, ma senza mai interromperlo nè col gesto nè colla parola. Quand'ebbe finito, però, un gran senso di scoramento mi prese.

Dunque, la vendetta da me tanto pregustata mi sarebbe sfuggita? Perchè io non pensavo certo, in quel momento, ad uccidere un uomo inerme.

Quell'unico mezzo di farmi giustizia mi sarebbe tolto, colui se ne sarebbe andato impunito dopo aver portato nella mia casa la rovina ed il disonore?

No: era troppo, era più di quello che potessi sopportare.

Allo scoramento subentrò un'ira folle.

Non vidi più nulla dinnanzi a me fuorchè del rosso, del gran rosso. Perdetti il lume della ragione. Questo solo ricordo fra le tenebre che mi oscurarono l'intelletto, che gli piombai addosso colla spada alzata.

Egli istintivamente si ritrasse e volle forse accennarmi che vibrassi il mio colpo in altra parte del corpo.

Nella sete del colpire non avevo visto frattanto che ci eravamo avvicinati al punto dove la spianata finiva. Là, il pendio; anzichè degradare lenemente nelle praterie scendeva a picco nel burone.

Era un abisso nero, cupo, dell'altezza di circa cento metri, irto di roccie e di roveti, in fondo al quale si udiva rabbiosamente muggire il torrente.

Investito da me, egli si trovava a dieci passi dal baratro.

Nel parossismo di rabbia in cui mi trovavo non me ne accorsi allora; volevo soltanto colpire dove e come potevo.

Egli di nuovo indietreggiò. La morte doveva sembrargli ancora ben amara, se tanto la temeva pur invocandola; ma non potè sfuggirla, perchè, spaventevole a dirsi, il suo piede trovò il vuoto... Lo vidi agitare le braccia, poi scomparire nell'orrendo abisso.

Questo avvenne in così breve spazio di tempo che, al ripensarvi, ne ho le vertigini.

Rimisi le spade nei foderi, entrambe ancora bianche e lucenti: non una stilla di sangue era venuto ad offuscarne il bagliore; e rifeci il sinistro percorso.

Una coscienza meno rigida della mia avrebbe potuto ben ritenersi ancor pura, pensando che il ferro non aveva avuto parte in quella morte, ammettendo l'intervento di una terribili fatalità; io invece ne assumevo come ne assumo ancor oggi intera la responsabilità.

Cominciava ad albeggiare quando guadagnai la porta di casa.

Nella nostra camera da letto, china davanti alla culla del bambino dormiente, mia moglie attendeva il mio ritorno.

Appena entrai, i suoi occhi tristi e dolenti m'interrogarono.

— E' fatto — risposi, sommessamente, quasi temessi di udire la mia stessa voce.

Non profferì parola; come la statua del dolore rimase immobile per pochi minuti, poi si avvicinò di nuovo alla culla e nascose il viso fra le trine.

Quella notte di vergogna e di sangue finì; ma il giorno seguente non portò la pace che regnava prima incontrastata nel nostro piccolo e lieto nido.

In fondo al burrone alcuni carbonai rinvennero parecchi giorni dopo il cadavere del tedesco, reso irriconoscibile.

Si credette ad una delle solite disgrazie alpine tanto frequenti in quella stagione; e la triste morte fu sepolta nell'oblio.

Ahimè! Con essa fu sepolta e per sempre anche la mia felicità.

Ecco il dramma della mia vita che ha fatto di me oggetto di ribrezzo e di paura a chi pur mi ama, che ha fatto di me l'essere più infelice che esista su questa terra.

FINE.

S. Daniele.

— Arte applicata all' industria. 20. — Nella sala della Società operaia, da ieri, sta esposta, al giudizio degli intelligenti, la mobiglia di una camera, in istile floreale, squisito lavoro in noce, eseguito, per commissione, dal signor Attilio Viezzi di Farla, colla valida cooparazione del bravo Piccini.

Vorrei sapere o poter dire particolareggiatamente di questo egregio lavoro; ma debbo limitarmi a riassumere il parere dei buon gustai: purezza ed armonia di linee o di tinte, esecuzione fine, accuratissima, grazia o genialità d'insieme, su cui l'occhio, appagato, si posa: un vero gioiello d'arte indovinata ed intelligente.

Agli egregi esecutori l'augurio di moltre e proficue commissioni, e le congratulazioni più vive.

— La fiera. — Bovini splendidi. Il tempo minaccioso di iermattina, guastò non poco il concorso dei forestieri alla fiera, che riuscì alquanto scarsa, e per la gente convenuta e per numero di bovini. A proposito dei quali, devo rilevare l'ammirazione generale per i due bovi macellati, qui, dai fratelli Varisco. Vi basti dire che i due animali pesavano 24 quintali, e che i quattro quarti del più piccolo avevano il peso netto di Kg. 555.

Le nostre macellerie mantengono così alta ed onorata la bella tradizione del paese.

— Per il giardino d' infanzia. Circola la voce che la Commissione per l'istituendo Giardino d'Infanzia pensa a collocarlo in una casa d'acquistarsi, in via Cairoli.

Questa casa per la località in cui è posta, scarsa di aria e di luce, e per l'importunità nei riguardi igienici, non potrebbe essere più disadatta: non posso perciò persuadermi che si sia pensato ad un sito così infelice.

Tornerò presto sull' argomento.

Montereale Cellina.

— Disgrazia. Certo Comina Antonio di anni 56, da Grizzo, nel mentre faceva ritorno da Pordenone conducendo un carro trainato da buoi carico di mattoni, stanco di camminare si decise di salirvi ma disgraziatamente il piede gli scivolò e andò con le gambe sotto una ruota rompendosele entrambe.

All'ospitale di Aviano, fu curato dal dott. Longo che dichiarò gravissimo lo stato del Comina, il quale, salvo complicazioni, potrà guarire solo fra qualche mese.

Pordenone.

Sciopero alla fabbrica concimi

(Per telefono ore 8 1/2). — Questa mattina nella fabbrica dei concimi chimici si sono messi in isciopero 60 operai. Da otto giorni essi avevano domandato un aumento di paga; il direttore fu costretto a riferire che la loro domanda era stata respinta, onde essi si allontanarono dal lavoro traquillamente.

La fabbrica è guardata da sei carabinieri, comandati da un maresciallo. Auguriamo che si possa in breve addivenire a un accomodamento.

— Novella attrattiva. Al simpatico Caffè Restaurant in Grizzo di Montereale Cellina, è sorta, mercè l'opera dei Sigg. Fratelli Puppin, conduttori dell'Hôtel «Stella d'Oro» in Pordenone, una nuova attrattiva coll'iniziato smercio della Reale Birra di Puntigam, che tanta voce di sè va dovunque sollevando. D'ora in poi essendosi la Direzione dei grandiosi lavori sul Cellina trasferitasi in Malnisio, nel palazzo delle macchine, tutti coloro che intendessero visitare detti lavori, potranno rivolgersi per pranzi e colazioni al rinomatissimo Restaurant denominato

Stella d' Oro di Grizzo.

Faedis

— Arresto. Fu arrestata dei RR. Carabinieri, certa Maria Grimaz di Ronchis di Faedis, quale colpevole di ricettazione nel furto di un' armenta, furto avvenuto in Ronchis, giorni sono.

Palmanova.

— L' inaugurazione del nuovo ufficio poste-telegrafi. Giovedì 27 alle ore 11 ant. vi sarà l'inaugurazione del nuovo ufficio postale-telegrafico.

Alla cerimonia vi saranno invitate tutte le autorità civili militari della città e presenzierà la direzione provinciale delle poste.

— Consiglio Comunale. Alle 3 1/2 precise principia la seduta consigliare. Sono presenti tutti i consiglieri meno i signori Ennio Buri ed Enrico de Brumati giustificati.

Il primo oggetto è «Deliberazioni in seconda lettura del piano finanziario per l'esecuzione dei lavori di Borgo Udine, Cividale e piazza Vittorio Emanuele» e si approvò pure ad unanimità l'oggetto secondo riguardo «alla pianta organica pel servizio di manutenzione e pulizia delle strade.»

Riuscirono eletti quali rappresentanti nel Comune incaricati di eleggere la Commissione di prima istanza per le Imposte dirette i signori Bert Ernesto, Vanelli Giacomo, Fontana Emilio, Cirio Paolo, Brazzà co. Pio.

Si rinnovò la convenzione per la riaffittanza dei donigioni di Borgo Udine Cividale ed Aquileia.

Il sig. Leandro Lazzaroni venne nominato a membro della Commissione per l'applicazione alla tassa famiglia pel Biennio 1905-1906 in sostituzione del signor Bearzi D.r Guglielmo rinunciatario.

Infine il Consiglio radunato in seduta segreta prendendo atto della relazione del dott. Bortolotti sul disimpegno della mansione di ufficiale Sanitario ha fatto plauso all'opera da esso prestata ed ha tributato elogio al messo comunale signor Sommaggio Luigi per la Sua Cooperazione.

Daremo un breve cenno di chiarimento, riguardo a questo ultimo oggetto.

Il D.r Stefano Bortolotti è ufficiale Sanitario da (35 crediamo almeno) anni, ora venne nominato il dott. Nicola Fedele perchè stando alla giusta interpretazione della legge ne ha maggior diritto; da ciò la relazione.

Comeglians e Paluzza

votarono ieri, in seconda lettura, il contributo per la ferrovia carnica. Non dubitiamo che i Comuni mancanti ancora lo faranno subito; e che tutti i Carnici — ad eccezione di Amaro e di Ligosullo, i quali però molto probabilmente ritorneranno sulle loro... non lodate deliberazioni — mostreranno quella concordia di voleri che l'alto interesse della regione si merita.

Il conte Alfonso di Porcia

arrestato oltre il confine.

Il caso merita raccontato, per istruzione a norma dei tanti che si recano nel territorio del vicino impero solo per un breve soggiorno, sia per diletto o per affari, e credono perciò inutile munirsi del relativo passaporto. Oltre il confine sono frequenti gli arresti di persone le più innocue e pacifiche, non munite di quel salvacondotto: arresti che non hanno lunga durata, ma nondimeno arrecano fastidi e molestie.

Il conte Alfonso di Porcia ben conosciuto nella nostra città e provincia, — recò nel vicino impero, fra altro col desiderio di visitare gli antichi e diruti castelli aviti di Senosecchia e Primano nel Carso. Trovavasi egli a Senosecchia, e stava consultando una carta geografica, per studiare l'itinerario della vagheggiata visita. Quelle consultazioni pare abbiano dato nell'occhio... e fu arrestato. Uno sconosciuto, che studia la carta dei luoghi?... Certo — avrà pensato quel gendarme — il signore è uno spione militare. E seguì il conte all'albergo e gli intimò l'arresto. Non gli valse mostrare documenti: il gendarme pretese il passaporto, e poichè il conte non lo aveva, fu dichiarato in arresto definitivo e condotto nelle prigioni comuni.

Dovette passare un giorno e una notte nelle carceri di Senosecchia — e due ore di quelle trentasei circa, in compagnia di altri arrestati, avendo ottenuto una camera separata, dopo. Di là, fu «tradotto» a Lubiana, dove, passò un' altra giornata. Ben aveva molte carte, egli, con sè, le quali potevano persuadere ch' egli era proprio il conte di Porcia a non altri: ma o non le si eran volute esaminare o non vi si prestò fede.

A Lubiana fu esaminato, frugato, spogliato — e, nonostante le sue proteste, trattenuto... specialmente perchè trovato in possesso di quella malaugurata carta geografica: una carta militare della regione... certo che si può trovare presso qualunque libraio.

Contro di lui fu elevata formale accusa di spionaggio, da parte della Procura di Stato di Lubiana.

Finalmente, riuscì al conte di avvertire del suo caso l'avvocato Saiz di Trieste, il quale intervenne presso le autorità superiori e potè far riconoscere l'equivoco.

Ad ogni modo, il giudice, per accertarsi dell' essere suo, chiese al conte notizie e spiegazioni sull'antica famiglia, sui fidecomissi suoi, dei quali erano appunto anche i due castelli; e come il conte, ch' è uno studioso della storia friulana e specialmente della propria famiglia, seppe rispondere esaurientemente, il giudice si persuase che non aveva dinanzi nè un mentitore e nè uno spione.

Così il conte Alfonso di Porcia fu rimesso in libertà: e ieri sera potemmo congratularci con lui... dello scampato pericolo!...

Un altro arresto.

Certo Collovig Luigi d' anni 26, da Prepotto, recatosi la scorsa domenica a Colubrida (Austria) ed essendo alquanto alticcio, pronunciò parole ostili alla persona dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

Venuto ciò in orecchio alle guardie di finanza austriache, queste l' arrestarono e lo tradussero alle carceri giudiziarie di Cormons dove trovasi tuttora rinchiuso.

I due fratelli avvocati Ciriani

imputati di oltraggio davanti al Tribunale di Pordenone.

(Da un nostro inviato speciale).

(Udienza del giorno 20).

L'aula, quasi al principio spopolata, va man mano riempiendosi dei soliti curiosi.

Aperta l'udienza, viene subito introdotto il teste d'accusa.

Callegaris Pietro fu Pietro fino dal settembre 1903 cancelliere della Pretura di Spilimbergo.

Presidente. Quali erano le sue relazioni con gli avv. Ciriani?

Callegaris. Ottime.

Depone relativamente al respinto rinvio ed al negato accoglimento dei testimoni di difesa nella causa Colledani il 21, 22 e 23 febbraio. Ammette che fra il vicepretore Dianese e gli avvocati Ciriani imputati corsero prima della causa alcuni dissapori. Narra il fatto avvenuto nell' udienza del 23 e ripete di avere sentito l'avv. Peter Ciriani pronunciare la frase: incriminata «adesso i se farà la pappa».

Presidente. Siete sicurissimo?

Callegaris. Certissimo.

Avv. Peter Ciriani. Escludo in via assoluta di avere pronunciato quella frase.

Il Presidente. (rivolgendo al teste) Dunque lei afferma sotto il vincolo del giuramento...

Callegaris. Sissignore.

Avv. Peter Ciriani ripete che lo esclude in modo assoluto.

Presidente. Veniamo alla pace.

Callegaris. Il vice-pretore doveva venire a Pordenone, ma per intromissione del Pretore sospese la partenza

Callegaris — a domanda — dice che non ha mai fatto apprezzamenti su avvocati; quindi non ha sparlato dei Ciriani. Solo in tono amichevole ha detto qualche volta che i Ciriani sono prepotenti.

Una volta fatta la pace tra il Vice Pretore ed i Ciriani, non credette di consacrare a verbale le frasi incriminate dette in quelle udienze; ma il Vice Pretore lo ha consigliato di estendere e trasmettere il verbale con tutta verità e nei suoi particolari, per ogni qualsiasi eventualità futura.

Un quindici giorni dopo, è venuto a Pordenone e coll' avv. Peter e con altri amici ivi si incontrarono; fra loro vi era anche il D.r Dianese: bevettero una bottiglia di vino, offerta dall' avv. Peter; ma il Dianese non bevve.

Parecchi giorni ancora, fu trasmessa alla Pretura di Spilimbergo una nota della Procura del Re, annunciante che il verbale si tratteneva in quell' ufficio. Da questo arguì che si volesse iniziare procedimento penale in confronto dei Ciriani.

Dopo la notificazione dell' atto d' accusa, il Peter gli ha levato il saluto. Poscia il Peter lo derideva e lo canzonava e gli sembra che Marco gli abbia una volta indirizzata la frase: *ecco la canaglia.* Perciò lo rincorse, ma non lo rinvenne.

Il giorno dopo s' incamminava su e giù per i portici (era infatti il giorno 5 aprile) col D.r Dianese e con altra persona.

— Ci incontrammo col avv. Marco — dice il teste — e questi dice al nostro indirizzo: *Dio li fà e poi li accompagna.* Volli, come feci, spiegazione dall'avv. Marco: ma questi mi disse: no, non intendo parlare a lei. Ma sopraggiunse l' avv. Peter Ciriani quando eravamo giunti al vicolo che mette in casa del fratello Marco Ciriani.

E il dott. Marco, entrando nella propria abitazione ci appostrofò colla parola *canaglia.* Quindi il Peter ci disse vigliacchi, ecc. Noi poi ci allontanammo. Io ero molto eccitato, è vero, ma non fu coi pugni sul viso solo mi presentai al Marco domandando spiegazioni.

Infine il teste parla ancora del verbale d'udienza, che il Peter Ciriani ha dichiarato falso, perchè insussistente la frase riguardante la *papa.* Parla delle ingiurie pronunciate dal Ballico all'avv. Marco Ciriani fuori della sala d'udienza, del tumulto che seguì e dell' invocazione fatta dall'avv. Marco Ciriani al Vice-Pretore per essere rispettato.

A questo punto l'avv. Marco Ciriani sta per illustrare le ragioni recondite della scissura con la famiglia Dianese.

Il P. M., scattando, grida di non poter permettere che si continui ad aggredire persone assenti, e domanda di attenersi alla causa.

L'avv. Marco Ciriani fa la storia dei fatti che diedero in causa dei Ballico motivo a un raffreddamento nelle relazioni fra le famiglie Dianese e Ciriani.

Avv. Cavarzerani. Domando al teste chi fosse l'autore degli articoli...

Callegaris. Ho sentito in caffè che sarebbe stato il Vice-Pretore Dianese, ma era pure indicato l'avv. Marin Daniele.

Avv. Ciriani. Ricorda il teste che all'udienza abbia fatto delle dichiarazioni rispettose verso il Vice-Pretore?

Callegaris. Sì è vero.

Il teste si ricorda, per ultimo, che in pubblica udienza il Peter Ciriani ha fatto ampia dichiarazione di stima verso il magistrato; si ricorda che il Peter disse: se non ci fossero divergenze fra me e il Dianese, i pettegolezzi non succederebbero in Pretura; si ricorda che lo stesso Peter abbia confermata la massima stima del vice Pretore.

Il secondo testimonio dell' udienza.

Marin avv. Marco di Daniele. Mi trovavo nell' udienza del 23, in qualità di difensore del Gerometta. I fratelli Ciriani della parte civile avevano chiesto un rinvio per la mancanza di due testimoni, a cui io mi opposi adducendone le ragioni, e fui ingiuriato con le parole «pulcinella, pagliaccio.»

Essi insistevano, e il battibecco si fece tanto vivace che il vice Pretore ordinava ai RR. Carabinieri di allontanare l' avv. Peter Ciriani dall' aula.

Il teste poi afferma che quando l' avv. Peter Ciriani trasse dall'aula il fratello Marco, alle parole «non voio che so rovini me fradel» — sul limitare della soglia avrebbe aggiunto la nota frase: «così i resta a far la papa in famegia.»

L'avv. Peter recisamente nega.

Il D.r Marin allora non può dichiararsi tanto convinto: se cioè sia stato il Peter o Marco a pronunciare quelle parole.

Il teste dice di essere stato sempre in buoni rapporti.

Il testimonio poi dice che le sue relazioni con gli imputati e colla famiglia Ciriani, furono sempre ottime. La rottura avvenne al tempo delle elezioni: per divergenze politiche, egli non salutò più il dott. Marco.

Quando poi comparvero i ben noti articoli sui Giornali, anche Peter gli levò il saluto. Dopo l' accomodamento soltanto egli scrisse l' unico articolo sul «Friuli» per rettificare il resoconto dato sul processo Coludani; dopo ciò fu sempre estraneo a qualsiasi polemica.

La voce pubblica designava lui o il Dianese autori di articoli diffamatori contro i Ciriani.

Marin Marco di Pietro. Si passeggiava, egli disse, una sera col dott. Dianese e un suo cugino.

Ci imbattemmo col Marco che disse: *carognaccia*; e il Dianese rispose: *sifilitico.*

Si ricorda il teste che una sera ad una festa da ballo, il Peter gli raccontava della soddisfazione, che egli provava, per aver sentito dire che l'avv Marin non c'entrava nella compilazione degli articoli.

Il teste sapeva che gli articoli di Giornale erano scritti dal Dianese.

Avv. Pavanello Gino ex Pretore di Spilimbergo dà le migliori informazioni dei Ciriani. Solo in un momento di giusto risentimento, l'avv. Peter proferì una frase non corretta, che rientrò immediatamente nel nulla.

Indri Olivo di Francesco. Riferisce il fatto della sera del 5 marzo. Udì dire «Xe ora che la finì de darme de la figura porca».

Antonietti Carlo fu Antonio. Accenna a circostanze generiche sentite da altri.

Zatti avv. Luigi fu Domenico, sindaco di Spilimbergo. Aveva assistito le udienze del 21, 22 e 23 febbraio in qualità di P. M. Ha rilevato che Peter Ciriani ha dettato a verbale che «malgrado la stima che egli deve sempre al Magistrato, l' avv. Dianese dopo di avere scritti contro lui gli articoli di Giornale non poteva essere sereno nel Giudizio». E tale dichiarazione, dice il teste, venne scritta senza contestazioni.

Presidente. Che sa dire riguardo al carattere degli avvocati Ciriani?

Zatti. Buoni, ma un po' eccitabili come professionisti.

Avv. Rosso. Riteneva gli articoli pubblicati sui giornali ingiuriosi per i Ciriani?

Zatti. Piuttosto si.

La voce pubblica designava il Marini e il Dianese quali autori degli articoli diffamatori.

Cossetti Giuseppe fu Giuseppe. Assistette nelle due udienze dell'ultimo giorno di quel processo famoso. Udì la frase «adesso i fàrà la papa». Non sa se l' abbia detto Peter o Marco Ciriani.

Avv. Marco Ciriani. Ricorda di aver detto essere impossibile attribuire la frase al fratello Peter?

Cossetti. E vero.

Linzi avv. Torquato. Anch' egli afferma di avere sentito la frase incriminata, ma non sa dire da chi.

Avv. Cavarzerani. Non può averla pronunciata altra persona?

Linzi. Non posso escluderlo.

Il teste ha parole benevole verso gli imputati.

Mongiat Angelo di Antonio. Nella sera del 5 avrebbe sentito le parole vigliacchi, aggredire, approfittare...

Sedran Anna fu Giacomo, maritata in Cesari. La sera del 5 era a dormire. Sentì parlare piano; credeva dapprima fossero quelli della giostra; poi crebbe la confusione e udì le parole: «Canaglie, vergognatevi» C'erano fischi, grida..

Presidente. Il piano diventò un forte.

La teste non conobbe nessuno.

Dopo alcuni giorni fu da lei il Vice Pretore per informarsi sulle circostanze del fatto.

Testi a difesa.

Zavagno Giuseppe — Fu in udienza del 23 e udì la nota frase, ma non può dire chi l' abbia pronunciata.

Sarcinelli Giovanni. — Non ha inteso la frase.

Pezzetti Romano del fu Rodolfo. Il 23 assisteva all' udienza antimeridiana. Narra con frasi sconnesse e poco chiare.

Presidente. Se no savessino qualche cosa del fatto, dalle vostre parole no' se capiria niente.

Giudice Gottardi. Il testimonio è stato male istruito!..

Avv. Cavarzerani. Se un avvocato si permette di dire ciò contro un giudice, lo si processa per oltraggio!...

Gerometta Domenico quello ch' erasi costituito parte civile nella Causa.

— I Ciriani lo avvertirono che tra loro ed il Vice Pretore c'era della rugine; modo per cui si rimettevano a lui sul da farsi.

Il teste rispose che facessero del loro meglio.

Ha combinato la causa col Coledani per mezzo di un compromesso.

Si rimanda l' udienza alle 2 pom.

Cronaca Cittadina

La vita delle nostre istituzioni

Dalla Congregazione di Carità. — Abbiamo ricevuto il bollettino delle beneficenze del mese di marzo scorso e ne diamo qualche cenno. Sussidi ordinari L. 3344 dozzine presso tenutari 181.20. Sussidi-straordinari 430.35 presso la casa di Ricovero e Istituto Derelitte 225, Cucina economina 235 0.5, altre elargizioni per razioni elementari 99.50; totale L. 4515 aggiunta di L. 8187.95 degli altri due mesi: Gennaio e Febbraio L. 12.703, che si sono già spese in beneficenza nel primo trimestre di quest' anno.

L' Audax. — Ieri sera ebbe luogo l' annunciata riunione delle sezione udinese dell' *Audax*. Presenti numerosi soci.

Dopo alcune brevi comunicazioni, del socio corrispondente sig. Ugo Omet, sui brillanti risultati della scorsa stagione, furono in massima stabilite le tre marcie ufficiali da effettuarsi nel corrente anno, e cioè: la prima il 2 maggio p. v. con meta Verona e partecipazione facoltativa al grande convegno touristico di Milano; la seconda il 2 luglio con meta Pontebba; la terza il 3 settembre con itinerario da destinarsi.

In seguito alle irremovibili dimissioni del socio corrispondente sig. Ugo Omet e del segretario sig. Marangoni, si procedette alla loro sostituzione. Riuscirono eletti: a socio corrispondente il prof. Innocenzi ed a segretario il sig. Francesco Massarin.

Al Club Unione. Questa sera alle ore 8 avrà luogo l' assemblea generale dei soci.

— Funerali. Tutti gli impiegati del Tribunale, i giudici, il vicepresidente ed il presidente e molti avvocati e notai, molti conoscenti ed amici tutti indistintamente, vollero dare l'ultimo mesto addio al cancelliere Francesco Crespi-Reghizzi, accompagnandone la spoglia all'estrema dimora. Dal carro funebre posavano le corone del Tribunale e quella degli avvocati e Procuratori. Sulla bara, spiccava il berretto rosso di garibaldino.

Fu notato che mancava una rappresentanza dei veterani e reduci.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò, il mesto corteo si diresse alla volta del Cimitero.

A questo tributo di onore per il patriota sincero per il funzionario coscienzioso, il Senatore Cavalli di Vicenza, che gli era amico, si fè rappresentare dal prof. Libero Fracassetti.

— Riunione di creditori. Ieri, presieduta dal giudice dott. Solmi e dal delegato giudiziario avv. Sartogo, fu tenuta la riunione dei creditori verso la ditta Carlo Nigg: ma nulla si potè concludere e perciò fu indetta una nuova adunanza, fissandola pel 17 maggio.

— Fiera di S. Giorgio. Alla fiera furono ieri portati 153 buoi, 82 vacche, 24 vitelli sopra l'anno, 70 sotto l'anno.

I buoi venduti sommarono a 12 paia. Si quotarono a L. 1300, 1120, 1040, 910, 900, 885, 778 e 750 quelli nostrani e a L. 680, 625, 590 gli slavi.

Si vendettero 35 vacche: le nostrane a L. 520, 440, 410, 400, 385, 340, 300, 275, 230, 200 e 190.

Le slave a L. 180, 155, 130 e 110.

I vitelli sopra l' anno si pagarono a L. 280, 260 225, 218, 200; quelli sotto l' anno a L. 175, 157, 150, 125 110, 90, 85, e 65 e 50 furono i venduti.

I cavalli entrati 68, venduti 6 a L. 436, 420, 300, 225, 190 e 68.

Di 14 asini ne furono venduti 2 a L. 36 e 37.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Seicentocinquantasei vittime in due giorni!

Anzichè un capitolo dell' « Udine che lavora », questo è un capitolo dell' « Udine che divora »; ma anche la macellazione è un' « industria »: anzi, un' « industria municipalizzata », e tra le prime poi nelle quali l'uomo « s' industriasse » cominciando magari dal macellare gli altri uomini: Caino informi. Ieri poi, si può dire che al macello civico vi fu un vero... macello! Si abbatterono o sgozzarono in due giorni — e il maggior numero fu toccato ieri — ben seicentocinquantasei capi, e precisamente:

45 buoi
42 vacche
225 vitelli
200 agnelli
150 capretti
10 pecore
9 castrati
1 cavallo
4 civetti.

Una bella « provvista per le feste »! senza contare i capi che si ammazzeranno ancora, tra oggi e domani. Solo in dazio, furono incassate, ieri, al Civico mattatoio, 4000 lire.

* * *

Mi trovai « nel luogo sanguinario » proprio durante il maggior lavoro. Nello stanzone per l'abbattimento delle « nostre vittime », era un affrettarsi d'ogni parte: chi conduceva l'animale, securo e fiducioso nella sua incoscienza, al sacrificio; chi gli apponeva la maschera, e la povera vittima non faceva motto che dinotasse il presentimento della prossima fine violenta; chi alzava il pesante martello e lo lasciava cadere sul capo innocente con un cupo tonfo, cui rispondeva, con più cupo rimbombo il tonfo della vittima che piombava sulle arrossate umide pietre, agitando pietosamente gli arti, posteriori, col capo immoto, i grandi e buoni occhi socchiusi... Ed altri due, tre colpi succedevano, per accertarsi che la vita era proprio spenta in quel corpo caduto... Poi lo sgozzatore pronto apriva una larga ferita nel collo, donde il fumido sangue nerastro fiottava in una vasca di legno scorrente sopra una ruota a guisa di carriuola...

E altri ligavano gli arti alla dissanguata, vittina, altri cominciava l'opera di squartamento, a colpi di mannaia stroncando le corna, staccando il capo, aprendo il ventre, squarciando... Colpi precisi, poderosi: resecazioni e strappamenti anatomici...

* * *

Senonchè, non voglio riepilogare tutte le sanguinarie operazioni compiute dagli squartatori. Dirò soltanto che, levata la pelle, l' animale è sollevato in alto in alto, mediante argani di maneggio facilissimo, poi, gli si strappano le interiora; poi, quando è ben «netto» lo si pesa.

Notai quindici grandi corpi appesi, nel momento della mia visita, e altri giacevano sull'insanguinato pavimento, sottoposti ancora alla sezione, mentre nelle stalle stalle altre vittime aspettavano il loro turno!

* * *

Fra quelli macellati ieri, v'erano alcuni « capi » veramente stupendi, degni di nota speciale fra tutti gli altri, per aver raggiunto il perfetto ingrasso e per essere di qualità soprafina, due buoi del sig. Giuseppe Del Negro, che ha negozio in via del Monte. Appartenevano alle tenute della contessa Ciconi Beltrame di Talmassons. Senza essere di forme colossali, e quindi pur avendo una costituzione scheletrica minore di altri, pesarono oltre *dieci quintali* a netto!

Altri capi pregievoli per peso furono quelli della ditta Fratelli De Pauli che diedero 9 quintali di carne finissima; del signor Alfonso Travisani del peso straordinario di kg. 573 in un solo bue; del sig. Bellina Giuseppe che macellò qualità eccellente raggiungendo il peso di *nove quintali.*

Meritano pure di essere accennate due magnifiche manze, di qualità soprafina, appartenenti alla signora Livotti Lodovica che tiene macelleria in via Poscolle; e quelle del macellaio Gottardo Cirillo con negozio in via Paolo Canciani che ne macellò due raggiungendo gli otto quintali di peso.

* * *

Tutte le professioni hanno il loro « vanto », la loro « ambizione »: c'è anche chi s' interessa », chi le « curiosa ». Non parlo del veterinario dott. G. B. Dalan, che attende per compito d'ufficio alla ispezione delle carni; o del figlio suo Arrigo, pure veterinario, e di un veterinario del regio esercito, i quali « esaminavano » le vittime per diletto proprio, per iscopo di studio, raffrontando le une con le altre: ma v'erano al macello appassionati allevatori, ma v'erano curiosi. E bisognava notare con quale ammirazione decantavano — dell'una bestia, le proporzioni, le « forme », dell'altra la finezza delle carni e il peso eccezionale, ricordando qualche « esempio » degli anni passati.

E meritava sopratutto rilevata la fierezza di quei macellai che, per quest'anno, erano riusciti ad avere il migliore e il più colossale capo!

— Ohe, fantazz! — ne udimmo uno esclamare giulivo. — Vese viodût se no iè cussì?... cà e puêdin speciasi!...

Pareva che avesse vinto una grande battaglia!

L'« occhio pratico » poi degli intenditori è sorprendente: per esempio, di un « capo » udimmo dire che avrebbe pesato 580 chili al netto, prima che lo ammazzassero: e il suo peso fu poi verificato in chilogrammi 583!

* * *

Qualche particolare interessante: le pelli sono raccolte dai fratelli De Pauli, che le mandano a una conceria di Vienna; il sangue non si raccoglie nè per farne cibi, nè per industrie, come altrove si usa, (se ne fanno i *sanguinacci*, se ne fanno certe colle) ma semplicemente per concimi: scarso è il numero di chi viene a bere per cura, il sangue sgorgante caldo dall' ampia ferita; le « talpe » e qualche altra parte del corpo, che in genere non è vendibile ai cittadini, le acquistano invece i contadini che vengono anche da villaggi lontani, fin dal distretto di S. Pietro.

— Ne avessi magari un quintale, domani! — mi diceva un macellaio.

* * *

In altra stanza, si sgozzano i vitellini, i capretti, gli agnelli: povere bestiole, massime queste ultime! belavano flebilmente supplici: erano piccini piccini, da portarsi in braccio da un bimbo, quasi...

Ma lo stomaco non sente pietà!.. E le feste bisogna santificarle!... Nè i macellai di Udine, bisogna dir la verità, sono rimasti indietro a prepararne il modo, sia per il numero, sia per la qualità. Anche quest'anno essi vollero conservare a Udine nostra il vanto di essere fornitrice di carni eccellenti. Agli allevatori, il perseverare e magari il migliorare: poichè non si fa mai bene che non si possa fare ancor meglio!

Il nostro bestiame.

Ha ormai così larga fama, che ne vengono a far incetta non solo da Trieste (come dicemmo l'altro ieri), e dalla « Toscana » come è ben noto: ma i « toscani » stessi lo rivendono in tutta Italia. Sappiamo poi che due colossali buoi allevati nelle pregiate stalle Moretti, fuori porta Venezia, furono in questa settimana venduti a una macelleria di Roma.

— Povere figlie.

Ci scrivono:

Povere figlie, la vostra mamma non può provvedere a tutti i bisogni della vita che vi aspetta, essa, impegnata in altro non può pensare a quanto vi occorrerà per svolgere le vostre energie morali più delicate derivanti dall' amor di Dio e del prossimo, specialmente nei giorni di festa. In quelle stanzette ristrete in cui vivono non hanno la comodità di darvi quell' aria, quella luce, quel moto che vi sono neccesari.

Ma dove la mamma povera od impedita non arriva, può arrivare la società. Perciò alcune persone di cuore aiutate da ottime signore pensano a provedervi d' una casa più ampia ed adata a sviluppare le vostre attitudini meglio, perchè il ricreatorio che oggi vi raccoglie in 140 e vi tien lontane dalla corruzione delle strade, è troppo piccolo.

Intanto alcune di esse vi hanno preparato per Pasqua una bella divisa con la direzione della infaticabile signora Anna Zuliani Schiavi.

Affinchè possiate conoscerle e ricambiarle della vostra tenera gratitudine pregando per esse, queste sono: la signora Angeli, la co. Asquini, la co. Beretta Orgnani, la co. de Brandis, la sig. Capellani, la sig. Caisutti, la co. L. Caratti, la co. Di Prampero, la co. Deciani, la co. Florio, la sig. Fracassetti, la sig. Misani, la sig. Giacomelli, la co. Gropplero, la sig. Keeler, la marchesa Mangilli Foramitti, la marchesa Mangilli - Lampertico, la sig. Marcotti, la sig. Morpurgo, la sig. Pecile - Keeler, la sig. Perusini, la co. Petrejo, la sig. Rossi - Keeler e molte altre che conoscerete le quali desiderano proteggervi e farvi del bene. Amatele come le seconde madri crescendo degne del loro amore e di quello della città che tanto fa per le povere figlie del popolo.

Una signora

— Avvelenamento.

Il dott. Ciceri, questa mattina praticò la lavatura dello stomaco alla sarta diciassettenne Giovanna Zimolo di Giuseppe di anni 17, la quale — non si sa ancora precisare se volontariamente per disgrazia (ma credesi più probabilmente questa seconda versione) aveva ingoiato dell' olio fenicato.

La Zimolo, fu dichiarata fuori di pericolo.

— Il nuovo Regolamento di Polizia Stradale e di circolazione di automobili e motocicli.

Col giorno 21 corrente deve entrare in vigore il nuovo Regolamento di cui crediamo utile alla generalità dei cittadini dare un brevissimo sunto colle disposizioni principali.

Nel titolo I. sono comprese le disposizioni relative alla conservazione delle strade nazionali, provinciali e comunali, disposizioni già prescritte dalle leggi precedenti e quindi crediamo inutile di ripeterle.

Il titolo II. porta le norme relative alla libertà di circolazione ed alla sicurezza del transito e quindi divieto di ingombrare il suolo della strada (art. 24) di condurre mandre di animali senza sufficiente numero di custodi (art. 27) e di lasciar vagare per le strade animali incomodi al pubblico transito (art. 23).

L' art. 31 vieta di recare impedimento alla libera circolazione ed alla meteriale sicurezza del passaggio colla disposizione e larghezza del carico sopra un veicolo.

Tutti i veicoli posti in circolazione eccettuate le *vetture private*, le *vetture di piazza* e i *carri esclusivamente adibiti a servizi agricoli* dovranno portare una placca a fondo bianco col nome del proprietario e del Comune di suo domicilio. (art. 34).

Ogni veicolo dovrà essere di notte provvisto di lume acceso (art. 36).

Per l' art. 44 è vietato ai conducenti dei carri, vetture e *velocipedi* di far uso di segnali prescritti alle automobili (tromba a forte suono) ed ai motocicli (cornetta a suono acuto).

(Avviso ai ciclisti e specialmente ai fattorini telegrafici che fanno uso ancora di trombe inverosimili! Troviamo assai razionale questa disposizione che permetterà di riconoscere a distanza quale veicolo si avanzi e raccomandiamo agli agenti di farla rigorosamente rispettare. N. d. R.)

Il titolo III. comprende le disposizioni relative ai veicoli semoventi senza guida di rotaie e comprende varie disposizioni relative agli automobili di uso privato e pubblico, come visita e prove da parte del Genio Civile e relative licenze di circolazione colle modalità che ogni intessato avrà cura di rilevare alla Prefettura; anche per i motocicli è richiesta una licenza di circolazione che potrà essere rilasciata a chi abbia superato l'età di anni 18 e si sottoponga a una visita della macchina e ad una prova e corsa di esperimento.

Ogni motociclo dovrà portare posteriormente una targa simile a quella degli automobili ma di minore dimensioni portante il numero della provincia (per Udine N. 66) oltre al numero della licenza di circolazione.

Il tipo di queste targhe è visibile in Questura.

Le istanze per le licenze in carta da bollo da cent. 50 dovranno essere dirette al R. Prfetto accompagnate dall' atto di nascita legalizzato e anche da un libretto di licenza munito di fotografia che viene fornito dal Touring Club contro invio di L. 1.70.

Sono alcune piccole noie cui tutti dovrebbero uniformarsi per il 21 corrente, ma la Prefettura lascierà un termine più lungo per dar tempo all'esaurimento di tutte le pratiche necessarie.

Il nuovo regolamento è alquanto restrittivo, ma fu concordato fra i rappresentanti del Governo e i rappresentanti del Touring Club Italiano e sembra che tuteli convenientemente l' interessi di tutti coloro che in un modo o nell' altro circolano sulle pubbliche strade. Sarebbe utilissimo che la Prefettura o i singoli Comuni con apposito manifesto divulgassero nei centri abitati della Provincia le nuove disposizioni a fine di evitare contravvenzioni e di ottenere lo scopo che il nuovo Regolamento si prefigge.

— Furto ad un professore.

Il prof. Ermenegildo Simonetti, fu ieri derubato della somma di lire 100 che teneva in un portafoglio di un cassetto della propria abitazione.

Il furto fu denunciato alla benemerita.

— Rinvenimento.

Una onestissima donna: Amalia Fontana abitante in Vicolo Brovedan N. 4, venne a dirci di aver rinvenuto una forcella d'argento, da signora con testina in diamanti.

Chi l' avesse perduta può benissimo ricuperarla presentandosi all'Amalia Fontana e dando le dovute spiegazioni.

Pubblicazioni friulane.

Abbiamo ricevuto il n. 5 del *Mondo sotterraneo*, la pregievole rivista per lo studio delle grotte e dei fenomeni carsici, pubblicata per cura del Circolo speleologico e idrologico. Contiene, di articoli importanti: F. Musoni, La « Velika lama » (fine), illustrato; O. Marinelli, Importanza morfologica attribuita alle rocce cavernose; dott. Antonio Renato Toniolo, Fenomeni carsici nel conglomerato di Farrò e Col in Provincia di Treviso. Oltre a ciò contiene cenni sulla vita del Circolo, recensioni e annunzi bibliografici.

— Nel mondo giudiziario.

A sostituire l'avv. Vignato, quale aggiunto giudiziario alla nostra Procura, fu destinato il dott. Carlo Torresini, il quale da una settimana circa ri trova fra noi.

— Un piede in un ingranaggio.

Il macchinista Antonio Rondelli, di Pio, di anni 29, addetto alla ferriera, lavorando, questa mattina si ebbe impigliato il piede destro nell'ingranaggio di una macchina, riportando la frattura complicata comminutiva alla falange del pollice ed altra ferita.

Il Rondelli fu dichiarato guaribile all'Ospitale, in 30 giorni.

— A Sant' Iberio presso Nervi (Liguria) è morto, di soli cinquanta anni, il deputato repubblicano avv. Antonio Pellegrini, uno de più arguti ed ascoltati oratori della Camera. La sua morte inattesa fere dolorosa impressione fra i deputati ancora presenti in Roma, e nella cittadinanza di Genova.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Crespi Reghizzi commossa per il largo tributo d'affetto reso al loro amato Capo porge i più sentiti ringraziamenti.

* * *

Le famiglie Belgrado e Dafforno porgono vivissime grazie ai Sigg. Carlo Rizzani e Giuseppe Tomadini che concessero il loro tumulo pel seppellimento della loro cara *Antonietta Dafforno.*

* * *

La famiglia Della Schiava e Marcolini rendono sentite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del loro caro estinto avv. Andrea Della Schiava.

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino – *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000*

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000*

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW - YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
IL PIEMONTE	Nav. Gen. It.	25 Aprile	Napoli	6025	3883	12	15 1/2
CITTÀ DI REGGIO	La Veloce	27 »	Napoli e Messina	2746	1804	11.06	16

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES** **linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SIRIO	Nav. Gen. It.	27 Aprile	Barcell. e Las Palmas	4141	2275	15,86	19
UMBRIA (n. costruz.)	» »	14 Maggio	»	5260	3383	15	19
DUCH. DI GENOVA	Veloce La	18 »	Barcellona e Santos	4304	2793	14,4	20

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio - Janeiro** e **Santos**

il 15 Maggio 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

CITTA' DI GENOVA

Stazza lorda tonn. 3919 – netta 2543 – Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni, Toccando Napoli e Tenerifa

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**

Il 1 Maggio 1905 partirà il Vapore della VELOCE

VENEZUELA

Stazza lorda Tonn. 3532 – netta 2235 – Velocità miglia 14.3 all'ora.
Durata del viaggio da Genova a Port Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Tenerifa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong - Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 234.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano
per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e dei reumatismi dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI, 31, Rue de Seine

Non più

ASMA

all'istante stesso

Ricompenso: Centomila franchi. *Medaglie: argento oro, e fuori concorso.* Indicazioni *gratis* e *franco.* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi 53, Boul. St. Martin.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano – Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea • •

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di ramo, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901 — Il Direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE – Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione Campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Giuseppe Lavarini

UDINE Piazza Vittor. Emanuele — UDINE

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo. — **Grande assortimento** — Ombrellini cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo

ASSORTIMENTO: Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori tanto in Radica che in Schiumo, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON FULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto – Innocuità assoluta –
Certificati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni – L. 5 senza inalatore più centesimi 80 per posta.

DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI – C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».
Corriere Sanitario, N. 20, 1892.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE • Via Mercatovecchio N. 4 e 19 • **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Porta monete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

CASA FONDATA NEL 1842

SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco